

I NUMERI

Il packaging eco è anche cool

Non solo un impegno etico, ma anche una strategia di business con ritorni d'immagine e risparmio di costi. La tendenza crescente ad adottare soluzioni eco nel packaging ha ormai superato la fase primordiale, adattandosi anche alla difficile congiuntura che stiamo attraversando. Del resto, i dati preliminari 2013 del Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi) rivelano che l'ultimo anno si è chiuso all'incirca sugli stessi livelli fatti registrare nel 2012, con 7,54 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio avviate a riciclo a fronte di un immesso al consumo atteso in calo dello 0,7 per cento. Considerando i due dati insieme, la quota riciclata passa dal 66,7% del 2012 al 67,1% del 2013. Mentre il recupero complessivo (di materia e di energia) tra acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro ammonta a oltre 8,66 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio (pari al 77,1%), in aumento dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Risultati che, secondo il direttore generale del Conai **Walter Facciotto**, sono il concorso di due elementi: «Da una parte l'impegno da parte delle imprese per dimostrare ai consumatori la loro capacità di ridurre le emissioni inquinanti, dall'altra i progressi fatti sul fronte della ricerca, che consentono oggi di ridurre l'impatto ambientale spesso senza costi aggiuntivi». Rispetto a qualche anno fa, inoltre, oggi l'attenzione dei produttori parte dall'origine: «Sin dal momento in cui si progettano i nuovi prodotti si cerca di capire cosa farne a fine vita», aggiunge Facciotto.

Risparmi sull'import

I dati preliminari sull'ultimo anno finiscono qui, per cui per avere un quadro più chiaro delle grandezze in gioco non resta che fare riferimento ai dati 2012 (come si è visto, simili).

Grazie alla "produzione" e all'impiego di materie prime seconde nei processi produttivi e al loro minor costo di approvvigionamento, l'Italia ha evitato importazioni di materie prime vergini per un valore di circa 6,5 miliardi di euro e incrementato l'esportazione che, valorizzata al loro costo medio annuo, è risultata di poco inferiore ai 300 milioni di euro. Le produzioni italiane basate sulle materie prime seconde consentono sensibili risparmi sui consumi energetici (2,2 miliardi di euro nel solo 2012, di cui la metà ascrivibili al sistema consortile) rispetto a quelle da materie prime vergini. E i benefici non finiscono qui, in quanto va considerato che lo sviluppo delle attività

connesse al riciclo ha portato allo sviluppo di un nuovo filone di business: nel 2012, le imprese operanti nella raccolta, trattamento, trasporto e riciclo hanno sviluppato un volume d'affari di 790 milioni di euro.

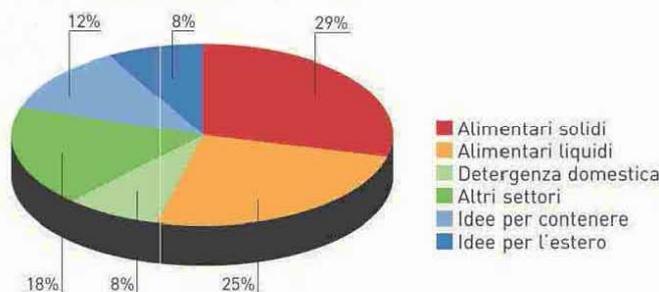
Secondo una ricerca condotta da Althesys, la filiera della valorizzazione dei rifiuti di imballaggio ha prodotto 16mila addetti occupati nel comparto della raccolta e trattamento, che salgono a 36mila unità ampliando il perimetro anche all'industria del riciclo, ovvero ai settori manifatturieri della trasformazione di materie prime seconde da imballaggio.

La carta della prevenzione

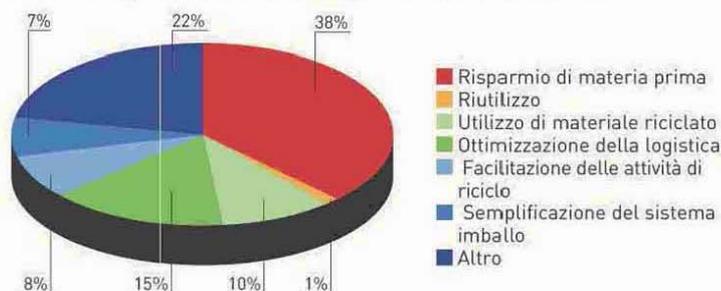
Ogni anno il Conai pubblica un Dossier Prevenzione sulle buone pratiche messe a punto dalle aziende per ridurre le emissioni di CO₂ nell'atmosfera. L'edizione 2013 presenta 51 casi che fanno capo a 30 aziende per un totale di 110 interventi di prevenzione, che vanno dal risparmio di materia prima all'ottimizzazione della logistica, dall'utilizzo di materiale riciclato alla facilitazione delle

Dossier 2013

Categorie merceologiche analizzate



Azioni di prevenzione intraprese dalle aziende



Fonte: elaborazioni Istituto Italiano Imballaggio